

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " Saluzzo  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
G. S. Penna Nera - Milano  
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35  
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Noviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 70

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

## Il primo rifugio nelle Alpi albanesi settentrionali

In Albania le opere di pace non vengono trascurate neanche nel momento attuale. Tra le tante ricordiamo il primo rifugio-albergo a Thethi, nella Val Shala, nel centro delle Alpi Albanesi Settentrionali, che per merito della Direzione generale del Turismo a Tirana, è stato terminato nei mesi scorsi.

Il rifugio è situato in un punto dominante della vallata presso la località denominata Okol, sobborgo di Thethi. La costruzione ha saputo adattare le forme tradizionali della vallata alle esigenze del moderno visitatore. I suoi muri massicci ripariano da qualunque intemperie; il suo tetto alto, coperto con le caratteristiche tavole di pino, non permette, data la sua pendenza considerevole, forti ammassi di neve. Le nevicate in questa zona sono fortissime e non di rado la mattina si trova un metro e più di neve caduta in poche ore. In complesso l'ampia costruzione rustica si adatta molto bene all'ambiente di montagna e sarà per tutti i visitatori una lieta sorpresa.

All'entrata di questo rifugio si trova un piccolo riparo sfuggito proprio sopra la porta e il ripostiglio per sci. Una sorpresa poi è rappresentata dalla stanza di trattamento, tutta rivestita con tavole di pino e piena di quel caratteristico odore di resina. Tra le due ampie camere che permettono uno sguardo su Thethi, situata nel fondo valle, c'è il camino come in tutte le case albanesi. Nell'angolo troviamo una bella stufa che vince anche il freddo più rigido e unisce alla visione simpatica del fuoco la sensazione del caldo. Mentre verso la montagna è disposta la camera per il custode, dal lato opposto passiamo per una porta, vetrata ad una veranda chiusa. Tutta la facciata a valle è una grande finestra situata verso mezzogiorno che offre un panorama superbo su tutta la catena est della Val Shala e che consente di prendere i primi bagni di sole primaverili. Entrando per una porta a sinistra, si passa al refettorio, una stanza ampia e lunga nella quale possono comodamente essere serviti 25-30 persone contemporaneamente. Il fondo serve da cucina ed è diviso con una semplice parete di legno dalla sala da pranzo. Fra l'entrata e la sala di trattamento troviamo la camera da bagno con quattro docce e diversi rubinetti.

Chi ha avuto occasione di fare escursioni nelle Alpi Albanesi durante i mesi estivi sa che sollievo può dare questo impianto. Una scala ci porta ai dormitori per uomini e donne con una capacità totale di venti letti: di questi per ora sono in efficienza soltanto la metà. Tutto è rivestito in legno e porta il segno del lavoro accurato del capomastro Zantahiri di Okol, l'abile carpentiere con la sua squadra di operai ha realizzato la costruzione del rifugio. Zantahiri è ora lui stesso il custode di questo primo rifugio per la sua sensibilità, competenza e senso di ospitalità.

Il vasto piano davanti la casa e verso la montagna può servire da posteggio a numerose macchine. Verso la valle si apre un'ampia terrazza che diventerà il sito prediletto dei visitatori per le loro ultime osservazioni prima di partire per le cime o per quelli di ritorno da una delle numerose gite che vogliono riposarsi dalle fatiche della montagna e godere il sole.

**THETHI, CENTRO ALPINISTICO**  
Il piccolo villaggio di Thethi nella Val Shala è uno di quei posti come lo dovevano essere una volta quelli ormai più rinomati delle nostre Alpi, quando ancora non erano invasi dalla folla cosmopolita, dai rombi delle macchine lussuose o dai torpedoni e dai cartelli reclamistici, uno di quei posti tranquilli che gli alpinisti ricordano volentieri, pieno di silenzio e di armonia, tutto circondato da una ininterrotta chiostrosa di cime ardate e pareti verticali. Queste montagne dalla fisionomia aspra e selvaggia incutono un senso di timore ai semplici mallisori (uomini della montagna) che le chiamano Bleshkës i Nemuna, ossia Montagne maledette, invece riempiono di viva commozione l'animo di un rocciatore moderno. La perla di montagna intorno a Thethi è tutta una rappresentanza dolomitica. In fondo alla valle domina la Maja Herapit (2215 m.), con una parete che strapiomba oltre mille metri; a est dall'insenatura del passo

## Le riduzioni ferroviarie estive

Nella prossima estate, anche perdurando l'attuale stato di guerra, il movimento turistico interno riceverà sicuro incremento dalle facilitazioni che il Regime ha predisposto. Il Ministero delle Comunicazioni ha infatti deciso di concedere, anche quest'anno, le consuete riduzioni ferroviarie estive per le località climatiche, balneari e termali. Una massa considerevole di italiani potrà così ammirare ancora e godere delle bellezze e attrattive che la nostra terra ci offre.

Il rilascio dei biglietti a tariffa ridotta del 50% avrà luogo dal 1° giugno al 31 agosto p. v. per tutte quelle stazioni che, in linea di massima, erano ammesse alla stessa riduzione negli anni scorsi.

La validità dei biglietti è di 60 giorni, con proroga della stessa fino ad un massimo di altri 30 giorni in una o più volte.

La permanenza minima nella località destinataria è fissata in giorni 6; per il relativo controllo i biglietti dovranno essere timbrati alla stazione di arrivo.

Inoltre alle famiglie viaggianti in gruppo di almeno due persone verrà rilasciata, a richiesta, una speciale tessera a pagamento (L. 24 per la 1ª classe; L. 15 per la 2ª classe; L. 10 per la 3ª classe) che darà diritto a 10 viaggi di andata e ritorno individuali con la riduzione del 50% senza vincolo di soggiorno minimo, fra località di destinazione e quella di partenza.

Ing. L. G. Mazzoni

## I Caduti del C.A.I.

L'albo d'oro del Centro Alpinistico Italiano aggiunge altri nomi gloriosi di soci Caduti in guerra a quelli che abbiamo già segnalato nei numeri scorsi.

Arrivato S. Ten. medico dott. Augusto (Sezione Alpi Marittime) sul fronte greco, mentre si prodigava per soccorrere i feriti, in un ospedale da campo nelle primissime linee, c'è 41 Regg. Fanteria, il 23 dicembre scorso.

Cappelletti Amelio (Sottosezione di Riva), alpinista del Battaglione Trento, 11° Regg. Alpini, sul fronte greco, in seguito a ferite, il 2 dicembre scorso.

Cemmi S. Ten. dott. Paolo (Sezione di Brescia), alpinista, sul fronte greco, il 22 dicembre scorso.

Manzini S. Ten. Ciro (Sezione di Chieti), alpinista, sul fronte greco, il 24 dicembre scorso.

Pogliano Capo manipolo Alberto (Sezione Alpi Marittime) della quale fu Vice presidente dal 1936 al 1940, in seguito a gravi ferite riportate sul fronte greco, deceduto all'Ospedale militare di Napoli, il 1° febbraio scorso.

Sartori S. Ten. Bruno (Sezione di Treviso), 8° Alpini, sul Mali-Dopolany (fronte greco), il 2 gennaio scorso.

## Le Sezioni del C.A.I. per combattenti

Oltre alle generose e spontanee iniziative per la raccolta di denaro e di indumenti di lana a favore dei nostri soldati prese dalle Sezioni del C.A.I. di Milano, dell'Urbe, dell'UGET di Torino, del C.A.I. - S.E.M. di Milano, dal «Fior di Rocca» e dalla «Penna Nera» di Milano, di cui vennero date ampie notizie nelle rispettive rubriche di tali sodalizi, anche altre Sezioni hanno concorso a questa patriottica opera.

La Sezione Alpi Marittime di Imperia ha provveduto alla fabbricazione di divise e di lana-fragole e socie. Vennero confezionati indumenti per i soldati consegnati, poi, per l'invio al 10° Alpini, con una apposta fascetta con parole augurali.

Quella di Bologna raccolse e confezionò indumenti di lana.

Il C.A.I. Firenze ha provveduto alla raccolta fra soci di doni vari (indumenti di lana, sapone, carta da lettere, libri, ecc.) che furono spediti oltre 50 pacchi, destinati ad un reparto operante in Albania.

La Sezione di Messina ha organizzato una speciale Commissione per la raccolta e la lavorazione di indumenti per combattenti in Albania.

Quella di Rho ha contribuito, col versamento di una somma al locale Fascio, per l'invio di pacchi ai soldati.

Infine quella di Trento ha offerto all'Ente Stampa per i soldati l'intera biblioteca di letteratura amena, già di proprietà della S.O.S.A.T.

## Il problema della montagna sarà risolto nell'immediato dopoguerra

Il 23 aprile scorso si sono riunite a Roma varie Commissioni del Senato per l'esame dello stato di previsione della Agricoltura e dei lavori pubblici.

Durante la riunione il Ministro dell'Agricoltura Tassinari parlando del problema forestale e della montagna e ricordata l'opera della Milizia forestale, ha dichiarato che, per disposizioni ricevute dal Duce, col Ministro delle Finanze ha preso accordi per affrontare nel dopoguerra questo annoso ed insoluto problema con tre ordini di provvedimenti:

1. sgravi e agevolazioni tributarie per i terreni delle popolazioni che abitano la montagna;

2. incoraggiamenti tangibili nei miglioramenti fondiari e culturali della montagna, dai pascoli alle abitazioni rurali, dai seminativi alla flora officinale;

3. sistemazione idraulica forestale delle valli montane e rimboscimento.

Il complesso dei provvedimenti allargherà altresì, in maniera decisa, alla montagna i benefici della legge sulla bonifica integrale.

Sarà questo il segno più tangibile con cui il Paese, a conclusione della guerra vittoriosa, per volere del Duce, onorerà e celebrerà l'eroismo ed il sacrificio di questi figli della montagna, gli alpini, le cui gesta rifugiono di gloria imperturbabile nella storia di tutte le guerre.

Il Ministro ha dato assicurazione che il piano integrale di bonifica è pronto per la ripresa.

## Un bel gesto

La signorina V. S. V. di San Sepolcro (Arezzo), nel rinnovare il proprio abbonamento, ci manda un'altra quota da destinare per l'invio di Lo Scarpone ad un alpino attualmente in servizio militare, a vostra scelta, e senza fare il mio nome.

La ringraziamo segnalando il suo bel gesto che dovrebbe trovare altri imitatori, e la assicuriamo di aver provveduto nel senso da lei desiderato.

## Gli alpini bergamaschi sulle nevi del Cervino e del Rosa

Il Reparto alpino del Comando federale della G.I.I. di Bergamo ha iniziato la sua attività alpinistica con un campo mobile nella zona Monte Rosa-Cervino che ha dimostrato il perfetto allenamento dei giovani Fascisti bergamaschi.

Partito il mattino del 21 aprile da Cervinia, al comando del Capomaniaco Sugliani, il reparto raggiunge Piery nel pomeriggio, dopo aver superato il Passo delle Cime Bianche (m. 2980) in una giornata di radioso sole che faceva luccicare le bianche distese del Cervino e del Tourmalin. Dopo il riposo venne ripreso il cammino nella mattinata del 22 per raggiungere Gressoney attraverso il Colle della Bettaforca (m. 2676). Anche la seconda tappa del campo mobile sciistico-militare fu compiuta felicemente. Dopo un giorno di riposo a Gressoney, i quaranta alpini col loro comandante raggiunsero la Capanna Gniiffetti (m. 3647). Poi proseguirono e toccarono il Colle del Lys e una cima del Rosa, il Corno Nero (m. 4337). Indi il reparto è tornato alla Gniiffetti dove ha pernottato.

Secondo il programma, i giovani avrebbero dovuto scendere il 25 scorso ad Alagna attraverso il Col d'Olen, ma nella notte era caduto mezzo metro di neve, cosicché al mattino preffissato è stata impedita l'uscita dalla Capanna Gniiffetti, data la tormenta e la visibilità nulla. Il reparto ha quindi dovuto rinunciare all'itinerario progettato e si è ritirato a Gressoney nella giornata stessa.

Così ha avuto termine questo primo campo mobile ed i 40 alpini hanno fatto ritorno a Bergamo il 26 aprile. Ma sentiremo presto riparare delle loro imprese.

## La Rivista del C.A.I. e il nostro decennale

Nel numero testé uscito de «Le Alpi», la Rivista mensile del C.A.I. pubblica il seguente trafiletto:

«Lo Scarpone, il simpatico giornale di alpinismo, sci, ecc. diretto dall'amico Gaspare Pastini, ha compiuto il suo decimo anno di vita. Il quindicennale, che ha raccolto tante speranze e che è divenuto l'organo della vita interna di alcune sezioni del C.A.I. dopo le dure lotte iniziali, prosegue oramai sicuro il suo cammino fiancheggiato utilmente l'opera più complessa, della nostra rivista: noi formuliamo i migliori auguri per il suo avvenire.»

Siamo veramente grati ai camerati della Rivista per questo riconoscimento, che essendo espressione del nostro organismo alpinistico centrale, ha un'ovvia importanza che ci conforta nel nostro duro cammino.

## DALLA GERMANIA

L'attività del Deutscher Alpenverein, nonostante lo stato di guerra, è stata notevole soprattutto nelle pubblicazioni. Le riviste periodiche sono regolarmente pubblicate: minore è stata, invece, l'attività alpinistica vera e propria e del tutto ridotta quella europea, limitata all'attività della Sezione del Perù, che ha inaugurato una nuova capanna.

Il «Bergsteiger», a proposito di otto disgrazie alpinistiche accadute in Tirolo nell'agosto scorso, nota quanto segue: «Le disgrazie sono avvenute a individui non iscritti al Club Alpino Tedesco e nella ricerca, soprattutto, di fiori di montagna. E' chiaro che se si usassero il necessario attrezzamento e la necessaria prudenza la disgrazia sarebbero in numero molto minore. Si invitano, pertanto, tutti i frequentatori della montagna a seguire le norme di prudenza che le associazioni alpinistiche dei vari paesi hanno sempre predicato, talora purtroppo senza essere sufficientemente ascoltate.»

## Il Museo nazionale della montagna sarà pronto a fine giugno

### Le varie interessanti sezioni

I lavori intrapresi dal Municipio di Torino, sotto la vigile ed appassionata direzione dell'arch. G. Ricci, proseguono ormai con ritmo regolare: già sfoggiano la loro linea franciscana le ampie arcate che si aprono sulle facciate per offrire al pubblico la splendida, unica vista delle Alpi e sulla città e domina sul cascateggiato della torre sovrappiuvata della Veduggia, dove un potente telescopio permetterà di esaminare nei minimi particolari la struttura delle nostre montagne. Per la fine di giugno si prevede ultimata la ricostruzione del Museo.

La Sezione di Torino del C.A.I. a sua volta ha lavorato per l'organizzazione e prende gli opportuni provvedimenti per l'allestimento e per il completamento delle raccolte, efficacemente aiutata da vari Enti e da molti amici del C.A.I. della montagna che si prodigano in tutti i modi per la buona riuscita della bella iniziativa. Il successo ormai è assicurato: Cortina e il Trentino avranno la loro sala, dove saranno riprodotta in originale la caratteristica «Stua» e rappresentati in appositi scenari i centri principali della regione; Bolzano e l'Alto Adige faranno altrettanto per la loro zona ed hanno già presentato un artistico ed interessante progetto; Sestriere ha allo studio un bel progetto per la plastica riproduzione del celebre centro di sport invernale; l'Ente provinciale del Turismo rappresenterà in una vasta sala i centri turistici piemontesi; l'Istituto Casario e Zoologico del Piemonte, per iniziativa del prof. Vezzani e del conte della Provincia e della Cassa di Risparmio di Torino, allestiranno una mostra importante con diorami e modelli; l'Istituto di Piscicoltura installerà un allevamento di trote di torrente; l'Unione Nazionale delle Società Idroelettriche e le Aziende Elettriche Municipalizzate di Torino e Milano avranno la loro mostra con plastici dei maggiori impianti idroelettrici e diapositive delle principali centrali; la cupola della sala verrà trasformata in un planetario rappresentante la nostra volta celeste e le varie costellazioni; a rammentare che l'acqua proveniente dal cielo è il più importante fattore della nostra autarchia; per cura del dottor Allaria verranno raccolti nella sala della Fisiologia ed Igiene modelli di sanatori e solarium e tavole descrittive dei soccorsi di urgenza; la sala della Speleologia avrà la sua grotta al naturale; un grande diorama con un primo piano di roccia ospiterà quattro stambecchi, alcuni camosci, marmotte, aquile, ecc.; l'Istituto Geografico Militare esporrà una completa documentazione dello sviluppo della cartografia alpina; nella sala dei rifugi verrà costruito l'interno di un rifugio alpino, un bivacco-asso ed un «alpe» (antrovevile); si allestiranno le spedizioni europee con ritmi regolari: già sfoggiano la loro linea franciscana le ampie arcate che si aprono sulle facciate per offrire al pubblico la splendida, unica vista delle Alpi e sulla città e domina sul cascateggiato della torre sovrappiuvata della Veduggia, dove un potente telescopio permetterà di esaminare nei minimi particolari la struttura delle nostre montagne. Per la fine di giugno si prevede ultimata la ricostruzione del Museo.

Sarà cura della Direzione del Museo di applicare il principio della rotazione dei materiali per offrire al pubblico una visione viva e variata. Nella vedetta poi sarà installato un grande telescopio che permetterà lo studio della catena alpina in tutti i minimi particolari, dalle Alpi Marittime al Monte Rosa, grandioso panorama di cui la città di Torino è il centro, unico in Italia. Nella vedetta verranno installati inoltre strumenti (offerta dalla S.I.A.P. di Bologna) per le osservazioni meteorologiche, dirette dal prof. Pochettino.

Abbiamo dato così un'idea sommaria di ciò che sarà il nostro Museo e ci riserviamo di fornire maggiori particolari man mano che si completano le varie installazioni. Cogliamo l'occasione per rammentare a tutte le Sezioni del C.A.I., a tutti gli alpinisti ed amanti della montagna che sarà sempre gradito l'invio o perlomeno la segnalazione di materiale interessante, atto a completare le varie raccolte. Saremo veramente grati a quanti vorranno collaborare per la buona riuscita della nostra iniziativa, alla quale ci siamo dedicati con l'entusiasmo di alpinisti e di Italiani, perché il nostro Museo abbia a riuscire a nessuno secondo e a costituire — anche in questo campo — una vittoria dell'Italia nostra!

A. H.

## Pel nostro giornale

La Segreteria generale della F.I.S.I. ci ha rinnovato anche quest'anno l'abbonamento sostenitore colla quota di L. 100. L'Ambasciata di Germania a Roma, a mezzo di von Borch, capo dell'Ufficio Stampa, ci ha pure rimesso la somma di 300 lire per speciale abbonamento sostenitore.

Ringraziamo i due Enti, non senza rilevare lo speciale significato che il gesto dei rappresentanti del Reich assume verso il nostro giornale.

## La Rivista del C.A.I. e il nostro decennale

Nel numero testé uscito de «Le Alpi», la Rivista mensile del C.A.I. pubblica il seguente trafiletto:

«Lo Scarpone, il simpatico giornale di alpinismo, sci, ecc. diretto dall'amico Gaspare Pastini, ha compiuto il suo decimo anno di vita. Il quindicennale, che ha raccolto tante speranze e che è divenuto l'organo della vita interna di alcune sezioni del C.A.I. dopo le dure lotte iniziali, prosegue oramai sicuro il suo cammino fiancheggiato utilmente l'opera più complessa, della nostra rivista: noi formuliamo i migliori auguri per il suo avvenire.»

Siamo veramente grati ai camerati della Rivista per questo riconoscimento, che essendo espressione del nostro organismo alpinistico centrale, ha un'ovvia importanza che ci conforta nel nostro duro cammino.

## DALLA GERMANIA

L'attività del Deutscher Alpenverein, nonostante lo stato di guerra, è stata notevole soprattutto nelle pubblicazioni. Le riviste periodiche sono regolarmente pubblicate: minore è stata, invece, l'attività alpinistica vera e propria e del tutto ridotta quella europea, limitata all'attività della Sezione del Perù, che ha inaugurato una nuova capanna.

Il «Bergsteiger», a proposito di otto disgrazie alpinistiche accadute in Tirolo nell'agosto scorso, nota quanto segue: «Le disgrazie sono avvenute a individui non iscritti al Club Alpino Tedesco e nella ricerca, soprattutto, di fiori di montagna. E' chiaro che se si usassero il necessario attrezzamento e la necessaria prudenza la disgrazia sarebbero in numero molto minore. Si invitano, pertanto, tutti i frequentatori della montagna a seguire le norme di prudenza che le associazioni alpinistiche dei vari paesi hanno sempre predicato, talora purtroppo senza essere sufficientemente ascoltate.»



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Tenente alpino Giacinto Cristofaro: PRESENTE!

Il 23 gennaio di quest'anno, alla testa del suo plotone di alpini, Battaglione sciatori "Monte Cervino", su una quota del Mali Trebescini sul fronte grecoalbanese, cadeva, colpito da una pallottola al cervello, il tenente rag. Giacinto Cristofaro, della Sezione di Varese del C.A.I., fatto operatore glaciologico del Comitato Scientifico.



Ecco come si esprime nella sua relazione il S. Ten. Guerino Cossard: «Il giorno 23 gennaio u. s., verso le ore 15, la prima compagnia muoveva all'attacco di una importante e molto munita quota nemica. Vi comandava il primo plotone il tenente Cristo-

faro, col compito di fiancheggiare la destra della compagnia, sino ad un costone sotto quota. Alla testa del plotone egli avanzava con sicurezza e assolveva il suo compito brillantemente, malgrado il forte fuoco nemico, giungendo sul costone, suo obiettivo. Di qui doveva appoggiare col fuoco il movimento di un altro plotone. La posizione era difficile. Il nemico da brevedistanza batteva la postazione con precisione, ma il suo compito, Cristofaro la sapeva, era di importanza vitale per l'altro reparto che muoveva.

Sistemati nelle più efficaci postazioni i suoi fucili mitragliatori, Egli stesso mirava il moschetto di un "adulto" aperse il fuoco sul nemico. In mezzo ai suoi uomini, calmo e sicuro, dava ordini e spavava. Ad un tratto il tenente medico che stava dirigendosi verso di lui, lo vide piegare il capo e rimanere immobile. Una pallottola lo aveva colpito al viso e gli era penetrata nel cervello, togliendogli istantaneamente la vita. Era nato a Varese il 13 febbraio 1913 e nel 1932 aveva conseguito brillantemente il diploma di Ragioniere nel R.

si sia piazzato ai primissimi posti, aveva ripetermi spesso la sua convinzione che lo sci non dovesse rimanere uno sport a sé, ma soprattutto un modo per vincere la montagna invernale. E tutto il tempo che i suoi impegni come ragioniere dell'Amministrazione Provinciale di Varese gli permettevano, li occupava per stare con le sue montagne. Era laureando in Economia.

Richiamato dietro la sua domanda ai primi di giugno del 1940, partecipa poco dopo col decimo alle azioni sul fronte occidentale: sono quattro giorni di lotta con il nemico e con le intemperie. Entra poi a far parte del Battaglione Sciatori Monte Cervino. Dietro sua insistenza viene inviato in Albania. Il 17 gennaio sbarca a Durazzo e subito è inviato in linea; dopo una settimana la sua anima si era liberata nel cielo degli eroi. Più in alto di così la sua anima non poteva salire. Ha degnamente e con estrema semplicità tenuto fede ai suoi sogni nel supremo ardimiento di volontario olocassuto.

Giuseppe Nangeroni

Soci richiamati alle armi

Mazzacara Emanuele Ten. 6.0 Alpini, Batt. Verona - P. M. 201 A.

Bosissio Ing. Pietro Giulio Capitano del Genio, 104 Comp. Artieri Corpo d'Armata Speciale - P. M. 112 A.

Galmiberti Dariso - Scuola Militare di Alpinismo - Aosta.

Montemerlo Bruno - Fronte Greco.

Comer Piero - Batt. Chimico, Comp. Artiglieria da Montagna.

Molte tra le nostre gentili consoci hanno buona volontà e disponibilità di tempo; ecco un modo altamente encomiabile per dare una prova tangibile di amor patrio e di gratitudine nei nostri soldati.

Per chiarimenti od adesioni rivolgersi in Sezione oppure direttamente all'Ente che ha preso l'iniziativa: Scuola di Economia Domestica del Dopopolavoro Provinciale, Via Gozzadini, 7, Prof. Margherita Craveri.

Dall'elenco delle benemerite Consoci che hanno attivamente cooperato alla confezione d'indumenti per Soldati, pubblicato nel numero scorso, è stato ommesso involontariamente il nome della Nobildonna Maria de Herra, moglie del nostro Consigliere Nob. Dr. Alberto de Herra, animatore, a sua volta della ruscissimainiziativa sezionale.

Saluto della Sezione ai soci in guerra

La Direzione, in occasione della Pasqua, ha inviato un saluto ed un augurio ai consoci in Albania ed in Africa dei quali si era in possesso dell'indirizzo preciso. Parecchie sono state le risposte, tutte improntate oltre che a gratitudine, ad alto sentimento patriottico.

La Direzione è spiacente di non aver potuto far giungere a tutti il proprio saluto che formula accompagnato dal più fervido augurio e dall'ammirazione vivissima per quanto i camerati educati alla scuola dell'alpinismo hanno saputo fare nelle file dei Soldati d'Italia.

Saluti dai combattenti

Il Consigliere cav. Ennio Fontana, Capo Manipolo nella 26.a Legione CC. NN. d'assalto in Albania, scrive dal fronte al nostro Presidente che il morale suo e dei suoi militi è sempre alto e la fede nella Vittoria è certezza.

Pei soldati feriti

Col primi di maggio il Sig. Raffaele Ulisse, in sostituzione dell'esattore sociale, richiamato sotto le armi, passerà al domicilio dei soci per riscuotere le quote sociali arretrate. Per evitare inutili perditempi si raccomanda vivamente ai consoci di lasciare istruzioni in casa per pagamento.

Gli importi per le varie categorie sono i seguenti:

Table with 2 columns: Ordini effettivi, Popolari, Aggregati, G.U.F. Ordinari, G.U.F. Aggregati, G.L.L. Ordinari, G.L.L. Aggregati. Values range from 61,50 to 9,50.

Tutte indistintamente le quote vanno maggiorate di L. 2 per ritardato pagamento.

Con pochi dislivelli si attraversano i Cirri, si scavalca il Colle della Crepe m. 1909, si percorrono le Mende e si arriva ai larghi ripiani acquitrinosi del Lago, ove si incontra il sentiero proveniente da Fusine. Si continua allora verso NE per il fondo di due conche detritiche, indi si passa alla testata della V. d'Agnel, sotto il basamento roccioso del Felmo, e per un conche e terreno argilloso si scavalca la Sella del Rutorio e si riesce al Rifugio Venezia m. 1947 (ore 2-6).

4. Alla Forcella Staulanza per la Forcella d'Ambrizzola, ore 3,30. Traversata molto interessante per il panorama. — Dal rifugio si segue l'itinerario precedente e, dopo aver oltrepassato la torrente frontale del Ghiacciaio di Val di Arcia, si raggiungono le ultime svolte della carrozzabile che sale da Selva e si dirige a sinistra verso

La Forcella Staulanza m. 1773, aperta tra il massiccio del M. Pelmo e la scarpata rocciosa del M. Crot.

5. Al Rifugio Sommo in Coldai, per la Forcella Staulanza, ore 5,30; percorso molto lungo e complesso, senza essere troppo faticoso. Con l'itinerario 3 ci si porta alla moneta frontale del Ghiacciaio di Val d'Arcia, poi si raggiunge con l'itinerario precedente la Forcella Staulanza m. 1773 (ore 3,30). Dal valico si discende per la V. di Zoldo, lungo la mulattiera, alla Casera Staulanza m. 1671, poi si continua per la carrozzabile fino agli acquitrinosi prati di Pala Federa, donde si stacca una strada di guerra che scavalca il largo costone e per il Col Marin o della Traversera raggiunge la Forcella d'Alleghe m. 1820 (ore 1-4,30). Si sale allora alla Casera di Pioda m. 1918 e per la mulattiera che s'innalza con numerose svolte sulle pendici rocciose della Crepe sopra 2940, si entra in un ripido ca-

ricorda e saluta gli amici della Sezione. Anche il nostro socio Raimondo Pansa, mentre invia i saluti da Tripoli, aggiunge che anche lungo le carovanne lo guida il motto «Excel-sior».

«Nino Corsi». Questo Rifugio ha dovuto momentaneamente ridurre l'apertura. Il custode, Hafele, che risiede a Morter, Albergo Aquila Nera, ha lasciato però nel Rifugio un suo uomo di fiducia, il quale potrà sempre dare ricetto e viveri agli alpinisti e sciatori di passaggio. I campi di sci della zona sono attualmente in condizioni ideali essendovi ancora circa tre metri di neve.

«Luigi Brocchi». Come è noto il Rifugio è sempre aperto ed il custode, Giovanni Agostoni da Pasturo, vi risiede in permanenza e può fornire viveri e bevande. Le condizioni della montagna sono buone malgrado l'enorme quantità di neve ancora esistente. E' una buona meta per esperti alpinisti sciatori.

«Carlo Porta». Scompare le ultime chiazze di neve, le praterie soleggiate e i boschi di faggi che lo circondano ne fanno una meta ideale in questa stagione sia per gite domenicali che per un lungo soggiorno. Come è noto il Rifugio è sempre aperto ed offre tutte le comodità ed ottima cucina.

«Luigi Brasca». Il remoto Rifugio in fondo alla Vai Codera è ancora immerso nel letargo invernale; già, però, il solerte custode cav. Nominini si preoccupa degli adattamenti e riparazioni che dovranno renderlo confortevole per gli alpinisti che lo visiteranno nella prossima stagione estiva. L'ispettore Dott. Ing. Ernesto Brasca, conscio delle difficoltà in cui si trova a Sezione nelle attuali circostanze a far fronte a tutte le esigenze della manutenzioni dei R-

fugi, ha assunto a proprio carico la non piccola spesa. L'1 Direzione vivamente ringrazia.

«Cesare Brancini». Questo splendido Rifugio è rimasto aperto per oltre una settimana durante le feste pasquali accogliendo buon numero di alpinisti sciatori che si sono lanciati alla conquista delle cime circostanti. L'ispettore cav. Luigi Plumiani, che è salito tra i primi in compagnia del custode, ha fatto una strana constatazione. Un estraneo evidentemente munito di chiave falsa era penetrato nei locali del Rifugio pernottando e consumando viveri propri; se ne era poi andato lasciando tutto nel massimo ordine, anzi della biancheria lasciata dal custode distesa ad asciugare era stata piegata accuratamente e riposta. Il fatto è comunque grave e sono state iniziate indagini per individuare il misterioso ed indesiderabile intruso.

«Luigi Bielli». Esso pure è stato visitato dall'ispettore Rag. Giuseppe Cescotti che ne

ha sempre grandissima cura. Egli ha potuto constatare come il Rifugio non abbia troppo sofferto dal lungo inverno. Grandi masse nevose lo circondano però tutt'ora, tanto che i visitatori per raggiungere la porta bloccata dovettero scavare una lunga galleria nella neve. Anche l'accesso alla località non fu scevro di difficoltà per la neve e le formazioni ghiacciate.

«Due soci nominati Cavalieri del Lavoro»

Con vivissimo compiacimento è stata appresa in Sezione la notizia della nomina a «Cavalieri del Lavoro» del consocio Ing. Cesare Bacchini e Gr. Uff. Ettore Moretti, ambedue benemeriti, oltre che dell'industria nazionale, dell'alpinismo e del C.A.I.

«Attività alpinistica»

Il programma che era stato predisposto per l'attività della primavera ha dovuto essere sospeso a una totale revisione per ragioni contingenti e in particolare per le recentissime soppressioni di tutti i servizi di autocorriera nei giorni festivi. Ma anche per le gite programmate nel mese di maggio, che comprendevano le prime tradizionali esercitazioni di arrampicamento in Grignetta e che non sarebbero state impedita dalla mancanza dei mezzi di trasporto, si è dovuto sospendere perché il forte invernamento, tuttora riscontrato a soli 1500 metri, impedisce per ora tale attività, e non crediamo che sarà possibile per tutto il mese di maggio.

«Al monte Resegone»

«Narcisato»

«Sezione tennis»

«Accantonamento a Valnoney»

«Sezione tennis»

«Sezione tennis»

«Sezione tennis»

«Sezione tennis»

«Sezione tennis»

«Sezione tennis»

«Sezione tennis»

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 206

Rifugio Croda da Lago

Sorge a m. 2042 sulla poetica sponda meridionale del Lago Federa, che specchia la turrita muraglia dolomitica della Croda, su una sponda, regolarmente allineata su un piedestallo enorme. Il rifugio appartiene alla Sezione di Cortina del C.A.I.; può ospitare 27 persone e viene tenuto aperto con servizio d'alberghetto dal 15 giugno al 30 settembre, (Categoria B).

Accessi

1. Da Cortina d'Ampezzo metri 1210, ore 3,15; mulattiera segnalata. Da Piazza Venezia si prende la strada che si stacca a destra dell'Albergo S. Marco e scende al Ponte di Grignes gettato sul Torrente Boite, poi si sale al quadrivio (m. 1236) e, per la carreggiabile di sinistra, si raggiunge l'abitato di Moriss m. 1244 (ore 0,15). Attraversato il paese e la vallaccia che si allarga a S, si entra nel bosco, si scavalca il Rio di Costeana a q. 1293, e si riesce sulla carreggiabile che viene da Pezzè di Falù. Si segue il ramo di sinistra con un lungo traverso nel bosco si scende verso la strada che sale da Campo di Sotto (piccola borgatella che vorrebbe tendere a Pieve di Cadore il vento di aver visto nascere Tiziano, ed il quale infatti si mostra la casa), e ci si avvicina con leggera salita al sommo del Rio Federa (ore 1,30-2,30). Di qui si continua verso S, poi si scavalca un primo costoncino, si supera un ruscello, si attraversa un secondo costone e l'emisario del lago, e si riesce nei pascoli che circondano il Rifugio Croda da Lago (ore 0,45-3,15).

2. Da Pocol m. 1527, ore 2; mulattiera segnalata. — Si segue per breve tratto la carrozzabile per il Passo di Fularago, poi s'innalza la strada che traversa in piano il fitto bosco, che riveste la sponda settentrionale del V. Costeana e ci avvicina a Pezzè di Falù. Duecento metri prima di questi casolari si sceglie la strada di sinistra, si scavalca il torrente a q. 1506 e si prosegue per mulattiera, nel bosco, fino a raggiun-

gere l'ampia radura del Cason di Formin m. 1850 (ore 1,20). Si prosegue per sentiero, con alcune ripide svolte, fino a portarsi sopra un dosso a N delle Laste di Formin e, per pascoli e il lembo superiore del bosco, si discende sulla sponda orientale del lago e si riesce al rifugio (ore 0,40-2).

Traversate

3. Al Rifugio Venezia al Pelmo per le Forcelle d'Ambrizzola, Col Duro, Roran, della Puina, Forada e per la Sella del Rutorio, ore 6; itinerario molto lungo ma non molto faticoso perché si svolge senza eccessive perdite di quota. Dal rifugio si attraversa l'emisario del lago e, per un comodo mulattiera che sale lungo le falde ghiatose della Croda, si riesce alla rampa e al muro a secco che precede la Forcella d'Ambrizzola metri 2277 (1 ora). Sull'opposto versante, invece di scendere ai terrazzi petrosi che formano la testata della Mondeva, si piega a sinistra e si attraversa le petraie alle falde del Becco di Mezzodi, per raggiungere la Forcella Col Duro m. 2293 (ore 0,10-1,10). Si scende tra i grossi blocchi e i pascoli della V. d'Entremont in direzione del Felmo e, con meta a S, si scende verso la Forcella Roran metri 1996 (ore 0,40-1,50). Da questa si attraversa sulla destra il bosco che riveste un piccolo poggio, si tocca il ripiano erboso della Forcella della Puina m. 2028, si contorna in piano, nel rado bosco e, per pascoli, il pendio orientale dell'omonimo monte, e si scende su Malga Durona m. 1917. Si supera un piccolo vallone, poi si passa da una spella petrosa e ci si dirige alla Forcella Forada m. 1975 (ore 0,30-3,20), che divide le Dolomiti Ampezzane dall'imponente massiccio del Felmo e che mette a S, nella V. Orestina, sboccante nei pressi di S. Vito di Cadore. Dall'intaglio si discende sul versante di V. Florentina tenendosi ai piedi delle rocce, si traversa la moneta frontale del Ghiacciaio di Val d'Arcia esteso a guisa di maestro ai piedi della vetta parzialmente ghiata, e, contornato in parte dalle sue frange, indi si risale per una vallaccia boscosa alle Sale di Croda Tormenta (ore 0,40-4) ove s'innalza il sentiero che viene da Forcella Staulanza. Si segue questo sentiero verso SE e poi verso S tra cespugli e macereto lungo la base del Pelmetto,

ruscelletto, costeggia per un buon tratto il Rio Cordon, poi ne abbandona il fondo e si mantiene pianeggiante. Supera così un primo torrentello, poi la Vallaccia che nasce sotto le balze del Corvo Alto e infine attraversa per bosco e radure un larghissimo pendio. Uscita dalla Mondeva, la strada si affaccia alla V. Forentina e discende dolcemente verso le latterie di S. Fosca m. 1425 (ore 1-3), sulla cresta della Forcella d'Ambrizzola m. 2277 (1 ora). Dal valico si discende per la V. di Zoldo, lungo la mulattiera, alla Casera Staulanza m. 1671, poi si continua per la carrozzabile fino agli acquitrinosi prati di Pala Federa, donde si stacca una strada di guerra che scavalca il largo costone e per il Col Marin o della Traversera raggiunge la Forcella d'Alleghe m. 1820 (ore 1-4,30). Si sale allora alla Casera di Pioda m. 1918 e per la mulattiera che s'innalza con numerose svolte sulle pendici rocciose della Crepe sopra 2940, si entra in un ripido ca-

lone che conduce sull'orlo di una spaccatura. Per ripidi, ma facili scaglioni, si penetra nella gola e poi si sale direttamente alla cima.

12. Campanile Innerkofler, ore 3, meda difficoltà. Con l'itinerario 13 si raggiunge la forella tra la Croda da Lago e il Campanile di m. qui, scalando una parete di 18 m. si raggiunge una cengia. La si segue per breve tratto a S.N. indi si supera un salto e si guadagna la cima.

13. Croda da Lago m. 2709, ore 3; bella arrampicata, su solida roccia, ma alquanto difficile. Questa cima ha suscitato per molto tempo un fascino profondo e generale come poche altre delle Dolomiti per la difficoltà, il mistero, l'aridità e la leggerezza della architettura; la sua conquista, dovuta a Michele Innerkofler, che segretamente per molto tempo vagò tra le sue rupi per trovare il passaggio, ha segnato una delle pagine più belle dell'arrampicata. Dal rifugio si segue il sentiero che costeggia il lago e si alza in una gola, verso una forella. Si prosegue a S.N., superando un salto roccioso e 6 m. di facile cammino, poi si piega a destra per cengia e erba e detriti fino ai piedi di alcuni spuntoni. Di qui, ancora a sinistra per ghiaia, si raggiunge un secondo intaglio, al di qua del quale si scende per breve tratto, indi si risale aggirando costoni rocciosi verso una grande cengia. La si percorre fino a quando è possibile vedere il Becco di Mezzodi e il Pelmo. Per buona roccia si sale direttamente per questa cengia, che costeggia il lago e si piega a S. verso un pianerottolo, si percorre uno stretto terrazzo spiccolante, si entra in un canale, si vince una parete, si esce per cengia e, sempre a destra, si supera un difficile strapiombo e si prosegue in un altro cammino che termina su cengia. Obbligando a destra si raggiunge l'angolo amato dalle pareti della Croda e di quella del Campanile Innerkofler, che si rimonta fino a una grotta, visibile dal rifugio. Si sale per la lasta laesa di sinistra verso un terrazzo ghiaccio, ci si dirige a un basso spuntone, s'imbocca e si risale per 30 m. un ripido canale, e per il lungo ghiaccio, si piega a S. verso un pianerottolo, si ritorna a S.N. fino a un terrazzo ghiaccio e, per ripido canale, si sbocca all'intaglio tra la Croda da Lago (a destra) e il Campanile Innerkofler (a sinistra). Per una cresta si giunge a un pianerottolo, da questa si traversa a sinistra per cengia e, per deserta e facili rocce, si sbocca in vetta.

La discesa si svolge di solito lungo la cresta N. Dalla vetta si discende verso sinistra lungo lo spigolo per 20 m., poi a d. per parete a un terrazzo, a dall'orlo N di questo, a sinistra, con corde coppia di 3 m. e di 2 m. a una fessura che mette in una forella

Per breve canalone a una ripida terrazza e dall'orlo inferiore nella ripida canalone di destra che, sfiorando il sentiero, porta su un altro terrazzo di ghiaie. A sinistra di uno spuntone s'innalza una cengia e per salto di roccia ci si dirige verso un pilastrino. Si scende a destra per la fessura formata tra la parete e il pilastrino su una cengia che questa si procede a S.N. verso una forella. Si raggiunge un torrione nel versante di Formin e, dal pianerottolo, con corda doppia si arriva alla «crista», che offre scarpissimi appigli per la traversata. Si discende con altra corda doppia in una fessura strapiombo verso una terrazza e dall'estremità sinistra di essa per bassi ripidi saliti a un crestone. Continuando a destra di questo si sbocca in una forella rocciosa dove, per un canalone, si guadagna la Forella Sinaglia. Si percorre il canale del versante orientale fino a suo termine, per cengia levigata si aggira un costone, ci si abbassa per un breve salto di roccia e si percorrono 8 m. di cengia con muschio. Si scende per 20 m. su una parete, si traversa a destra, indi per cammino si entra nel canalone sotto la forella della cresta N. dove passa lo itinerario di salita, sopraderitto.

14. Lastoni di Formin m. 2653, ore 1,30; facile. Scavalca la Forcella d'Ambrizzola (vedi itinerario 3) e si volge a destra e si risale una vallaccia in direzione della Cima di Ambrizzola. Ai piedi di questa si lascia a destra la Fore. Fosca e per macereto si sale alla Forcella dei Lastoni di Formin m. 2458. Di qui, badando alle profonde spaccature, si risalgono i lastoni di roccia inclinata, si superano facili gradoni e si raggiunge la massima elevazione. Ritornati alla forella si può discendere sul versante ampezzano verso il Casone di Formin e abbassarsi poi per l'omonima valle in direzione della Casera Pezzè di Falù, donde passa l'itinerario 2

Dr. Silvio Saglio

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA al 31 dicembre 1940-XIX Capitale L. 103.064.200, Depositi Fiduciari e conti correnti L. 2.905.836.751,88 Riserve L. 117.240.456,31 Cambiali e Buoni del Tesoro L. 1.647.461.838,17

PALAZZO ALBERGO CRISTALLO • CORTINA D'AMPEZZO Proferto dalla migliore clientela nazionale per l'attrezzatura ospitale e sportiva che rappresenta quanto di più completo, moderno e signorile si possa oggi pretendere. Piscina - Tra campi di tennis - Golf Giochi di bocce - Orchestra - Autobus da e per la stazione ed il centro. Informazioni e prospetti dalla direzione - Telef. 791

L. SEVESO Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO SCI e tutto per lo Sport della NEVE CONFEZIONI PATTINI da Ghiaccio - SCARPE Sci, ecc.

SCIONIX Tipo A per neve asciutta, farinosa. Tipo B per neve umida e recente. Tipo C per neve fresca e primaverile. Tipo D per innevatura più fissa. PRODOTTI ITALIANI S. Barberis - MILANO - Via Ranzani 6

SCIATORI adottati prodotti EMOR FASCHETTE - GHETTE - MOLLETTEIERE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - GROCCERE PARAOEQUINE Tutto tecnicamente perfetto

MERLET SACCHI DA MONTAGNA



EVOCAZIONI EPICHE DELL'ALPINISMO

Tentativo di Haringer e Peters sulla Parete nord delle Grandi Jorasse

Ma ecco: noi sediamo qui, proprio davanti a questa ostile, fredda parete nord, e siamo sul punto di impegnarci in una lotta forse disperata. Non potremmo andarcene tranquillamente, per una delle splendide creste ghiacciate, nella luce del giorno appena sorto, verso la sicura felicità di una vetta?...

Dice Chabod: «Saranno pazzi, ecco, ma mentre mi accingo alla discesa non so decidermi a staccare lo sguardo da quell'uomo che sta lavorando lassù a preparare il suo gradino sul pendio formidabile, e quasi quasi vorrei essere al suo posto e tornare ancora...»

Peters e Haringer si preparano al loro terzo bivacco: «Il nostro era veramente un posto distinto ed arioso. Se di tanto in tanto si rendeva necessario uno spostamento del corpo, bisognava accordarsi prima col compagno, per non turbare il delicato equilibrio...»

Da un pezzo il giorno s'era fatto sulle cime più alte. Sulla distesa scintillante ghiacciata il vento scorre, silenzioso, strepitoso, ma noi, nel fondo della piana, avevamo rizzata la tenda... Verso sera giungemmo, attraverso il ghiacciaio tutto scacciato, ai piedi della parete nord delle Grandi Jorasse...

Un mezzogiorno raggiuntemmo il lenzuolo di ghiaccio vivo che si trova nell'ultimo terzo della parete e lo superammo di tre lunghezze di corda. «...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

Comincia la bufera: «Ma quando già stringevano la vittoria in pugno, fra mezzogiorno e le due bufera li sorprese: «Ma i scalatori ebbero la soluzione di un problema più vicina, più tangibile davanti a sé...»

Senza dubbio quei due di noi nel mezzo del grande sono messi piuttosto a disagio e non si sa bene se vanno avanti o indietro... «...vevamo faticosamente sul lo strapiombo di ghiaccio del primo crepaccio terminale...»

Ma i due non si piegano alla sorte crudele: attendono. Si aggrappano alle rocce della grande parete spazzata dalla grandine e attendono. «Ma ancora ci sembrò una cosa allegria vedere come gli acuti granelli ci sprizzavano in viso, negli occhi e negli orecchi...»

Un nostro lettore scrupoloso - che ringraziamo per il suo interesse ed attaccamento al giornale - ci informa che a Madesimo un altro igù venne costruito nella medesima zona di quello da noi illustrato...

«...guardiamo lavorare i cinquanta metri sopra di quello spigolo. Il primo è d'ide e sta chiedendo un igù che di qui sembra posto malvagio, liscio e di vetro...»

«L'idea della istituzione di questo grande centro di studi risale ancora al 1894, quando l'ideatore della meravigliosa ferrovia della Jungfrau, poiché si raggiungeva la vetta con la ferrovia più alta del mondo, si impegnava, con l'atto di concessione, di appoggiare con notevoli mezzi finanziari la costruzione, l'arredamento e l'esercizio di un osservatorio meteorologico per lo studio dei fenomeni fisico-tellurici...»

«Feci la scoperta, per così dire, nei primi mesi dello scorso febbraio, quando mi recai a passare alcune indimenticabili giornate tra le nevi dell'Alpe Molta, ospite della Casa Alpina di don Luigi Re...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

ogni tanto si apre un breve sguardo sulla parete nord; è enigmatica s'innalza la funesta, enorme parete nel mantello invernale di neve. Io lo sento, essa è il mio destino; io ritornerò a compiere la lotta...»

L'anno successivo, 1935, Peters ritorna alla «sua» parete. E' con lui Martin Mayer. La salgono insieme in due giorni, precedendo di poche ore Gervasutti e Chabod...»

Una piccola Università a 4000 metri: A tremilacinquecentosettantasette metri sul livello del mare nel candore scintillante delle nevi eterne, nel cuore della Svizzera, emerge come una piccola fortezza sulla vetta della nota Jungfrau, la grigia mole di pietra della Impostazione di centro di ricerche scientifiche di fama internazionale...»

26 nuovi maestri di sci: Alla fine del corso per l'abilitazione a maestri di sci, che si è tenuto a Cortina di Ammezzo dal 4 al 12 aprile scorso, la Commissione esaminatrice della F.I.S.I. ha abilitato 26 dei 66 aspiranti...»

Un altro igù a Madesimo: Un nostro lettore scrupoloso - che ringraziamo per il suo interesse ed attaccamento al giornale - ci informa che a Madesimo un altro igù venne costruito nella medesima zona di quello da noi illustrato...

Cinque notti in parete: Discende per tutta la giornata. Alla sera giunge sul luogo del secondo bivacco e passa la QUINTA notte in parete...»

Haringer precipita: E' qui che Haringer, cercando un posto per bivaccare, scivola a precipizio...»

«Feci la scoperta, per così dire, nei primi mesi dello scorso febbraio, quando mi recai a passare alcune indimenticabili giornate tra le nevi dell'Alpe Molta, ospite della Casa Alpina di don Luigi Re...»

«Feci la scoperta, per così dire, nei primi mesi dello scorso febbraio, quando mi recai a passare alcune indimenticabili giornate tra le nevi dell'Alpe Molta, ospite della Casa Alpina di don Luigi Re...»

ferrovia della Jungfrau, poiché si raggiungeva la vetta con la ferrovia più alta del mondo, si impegnava, con l'atto di concessione, di appoggiare con notevoli mezzi finanziari la costruzione, l'arredamento e l'esercizio di un osservatorio meteorologico per lo studio dei fenomeni fisico-tellurici...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

Un interessante itinerario ciclo-alpinistico dal Lario al Benaco

Adatto alla schiera dei cicloalpinisti, in questi ultimi tempi assai numerosi, specialmente sulle belle strade di Lombardia, un interessante itinerario che pur passando per località molto battute, è nel suo complesso sconosciuto, per la mancanza in due tratti della rotabile; e qui sarà naturalmente necessario trainarsi il metallico destriero a mano e talvolta portarselo in spalla, mentre qualche altro tratto di nuova costruzione o di recente riattivazione a pendente fortissima, richiederà per poterlo percorrere in bicicletta, rapporti molto bassi e forte volontà di propositi e di allenamento...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

la valle del Caffaro. Difatti dopo avere superato alcune sellette, la rotabile diventerà più agevole e con diversi tornanti si calerà al suggestivo piano di Gaverio incassato fra alte montagne. Se segue, sempre in discesa, il fragoroso torrente sino oltre Bagolino, dove valicato un ponte, una breve rampa porta ad un Colletto da dove appariranno le azzurre acque del lago d'Iso...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»



PUBBLICAZIONI RICEVUTE

«Le Alpi» - Rivista mensile del Centro Alpino Italiano, n. 5 - marzo-aprile 1941. Sommario dei principali articoli: Nuove ascensioni militari del reparto autonomo «Monte Bianco» (con 2 disegni), «Il Paradiso degli sciatori» di Enrico Vecchiotti, «Nelle Alpi dell'Orsiera» (con 1 disegno e 1 tavola fuori testo) di Silvio Saggio, «La traversata da Campo Imperatore a Pietro Caimela per il Corno Grande ed il Valone della Cornacchia» (con 2 tavole fuori testo) di ing. Carlo Landi Vitorri, «La Stella delle Alpi» (con 3 disegni e 1 tavola fuori testo) del nostro dott. Silvio Saggio, «Una femmina poco nota del Livignone»: ghiacciaio (1 tav. fuori testo) del dott. ing. Eugenio Sebastiani, «Con gli sci nelle Alpi Aquasane» (1 disegno) di Giorgio Puerntini, «Nicola Vigna» del prof. avv. conte C. Tocco di Castellazzo, «Nuova opera del C.A.I.» (con 3 disegni). Poi la cronaca alpina e il bollettario.

«La Vita d'Italia» - Rivista mensile della C.T.I. - N. 3 - Marzo 1941: G. Tiziana Rosa: «Fra il lago e il monte della Sibilla», - G. Giorgi-Contri: «Un piccolo lago, un piccolo fiume», e altri articoli.

«La Via d'Italia» - Rivista mensile della C.T.I. - N. 3 - Marzo 1941: G. Tiziana Rosa: «Fra il lago e il monte della Sibilla», - G. Giorgi-Contri: «Un piccolo lago, un piccolo fiume», e altri articoli.

«La Via d'Italia» - Rivista mensile della C.T.I. - N. 3 - Marzo 1941: G. Tiziana Rosa: «Fra il lago e il monte della Sibilla», - G. Giorgi-Contri: «Un piccolo lago, un piccolo fiume», e altri articoli.

«La Via d'Italia» - Rivista mensile della C.T.I. - N. 3 - Marzo 1941: G. Tiziana Rosa: «Fra il lago e il monte della Sibilla», - G. Giorgi-Contri: «Un piccolo lago, un piccolo fiume», e altri articoli.

«La Via d'Italia» - Rivista mensile della C.T.I. - N. 3 - Marzo 1941: G. Tiziana Rosa: «Fra il lago e il monte della Sibilla», - G. Giorgi-Contri: «Un piccolo lago, un piccolo fiume», e altri articoli.

«La Via d'Italia» - Rivista mensile della C.T.I. - N. 3 - Marzo 1941: G. Tiziana Rosa: «Fra il lago e il monte della Sibilla», - G. Giorgi-Contri: «Un piccolo lago, un piccolo fiume», e altri articoli.

«La Via d'Italia» - Rivista mensile della C.T.I. - N. 3 - Marzo 1941: G. Tiziana Rosa: «Fra il lago e il monte della Sibilla», - G. Giorgi-Contri: «Un piccolo lago, un piccolo fiume», e altri articoli.

Scuola di cultura alpinistica a Trento

Il 16 scorso si è inaugurata a Trento la nuova «Scuola di cultura alpinistica» a cui hanno dato la loro adesione eminenti studiosi trentini e di altre regioni per accrescere l'amore per la montagna attraverso lo studio dei suoi aspetti culturali, economici e scientifici, oltre che di tecnica alpinistica...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

«...vedemmo già incomberci sopra di noi le rocce della cima. Per la prima volta gli occhi ci brillarono, la fiducia crebbe ed una profonda, intima gioia ci afferrò...»

Advertisement for Giuseppe Merati, a sports equipment store in Milan. Text: «in VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI...»

Advertisement for Baita Filippo Corridoni, a ski resort in Breccia. Text: «Baita FILIPPO CORRIDONI O.N.D. Monte Croce (m.700) sopra BRECCIA (Como)»

Advertisement for Baita Filippo Corridoni, a ski resort in Breccia. Text: «Baita FILIPPO CORRIDONI O.N.D. Monte Croce (m.700) sopra BRECCIA (Como)»

Advertisement for Baita Filippo Corridoni, a ski resort in Breccia. Text: «Baita FILIPPO CORRIDONI O.N.D. Monte Croce (m.700) sopra BRECCIA (Como)»

Advertisement for Baita Filippo Corridoni, a ski resort in Breccia. Text: «Baita FILIPPO CORRIDONI O.N.D. Monte Croce (m.700) sopra BRECCIA (Como)»

Advertisement for Ente Provinciale per il Turismo di Aosta, promoting winter sports in the Val d'Aosta. Text: «ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA LA VAL D'AOSTA paradiso degli sport invernali»

Advertisement for Biotti & Merati, a ski equipment store in Milan. Text: «Vi offriamo un nuovo tipo di sci in hictory nazionale a prezzo di propaganda»



